



Il Castello Medievale di Pafos

REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

Il castello di Nea Pafos, che domina l'estremità ovest del porto, fu costruito nella metà del XIII secolo dai Lusignano in sostituzione alla fortezza "Saranta Kolones" situata a circa 600 metri a nord-est. Si tratta di una piccola fortezza costruita interamente di pietre calcaree intagliate. Ha un solo ingresso posto al lato orientale e le sue finestre sono molto piccole. La parte principale della struttura consiste di una grande torre con cortile interno. Il castello fu distrutto poco prima del 1570 dai Veneziani in modo tale che i Turchi Ottomani, di cui si sospettava l'invasione, non potessero utilizzarlo. Un'iscrizione turca posta sopra l'ingresso, riporta che era stato restaurato dai Turchi nel 1592.

Sullo stesso lato del porto si salvano i resti di una seconda fortezza, costruita, probabilmente, contemporaneamente all'edificio.

Per comprendere l'importanza che ebbe questo castello nella difesa dell'isola, dobbiamo fare un viaggio nel tempo, in particolare nel periodo medievale (1192-1489).

L'importante posizione geografica di Cipro nell'area marina appartenente all'impero bizantino e le aspirazioni dell' "intatto" mondo islamico, dal 649 d.C., trasformarono l'isola e la zona marina circostante nel teatro della feroce concorrenza tra le due superpotenze dell'epoca: il Bisanzio e il mondo arabo. Cipro, ritrovata proprio sul punto di divisione di questi due mondi, divenne per il bizantini fortezza d'avamposto nel mare. Questo giustifica la scelta dell'isola, come il primo obiettivo dell'azione degli Arabi nel mare che fu avviata, nel 649 d. C., con l'invasione di Cipro. Le incursioni dei Saraceni continuarono per più di tre secoli e causarono all'isola molti danni e immense sofferenze.

Cipro, minacciata da gravi pericoli, necessitava l'urgente rafforzamento delle esistenti fortificazioni ma anche la costruzione di altre nuove sulla costa.

Siccome, per motivi di sicurezza, l'isola era obbligata a mantenere fortezze, sia sulle coste meridionali che su quelle occidentali, si ritiene che durante la seconda metà del VII secolo, furono state costruite le tre roccaforti della catena montuosa settentrionale: Kantara, Voufamento e Sant'Illarione. Pafos aveva una fortezza e delle torri già dall'inizio del VII secolo. Non era più la capitale dell'isola ma era ancora sede Episcopale e una delle città più importanti.

La prima invasione araba, del 649 d.C., fu disastrosa e lasciò alle spalle il caos: le case furono saccheggiate e le mura, il castello e i templi furono ridotti in rovine. Secondo la tradizione fu salvata solo una piccola chiesa situata su un'altura nella zona di Kato Pafos a circa 800 metri di distanza dal castello. La chiesa fu coperta dalle nubi perciò è stata chiamata Panayia Theoskepasti cioè Madonna coperta dal Dio.

Secondo alcuni documenti, le invasioni arabe durate fino il 965 d.C., furono circa ventiquattro. Tutto è finito con la riconquista dell'isola da parte dei Bizantini durante l'impero di Niceforo Foca.

Seguì un periodo di tranquillità durante il quale, molti personaggi famosi come il re di Danimarca Eric Egieyth e il Duca di Baviera, nei primi anni del XII secolo, e Amedeo Duca di Savoia nel 1148, vennero a Cipro dove vissero i loro ultimi giorni di vita a Pafos. Secondo il cipriota, San Neofito il Recluso (1134 - 1219) il castello esisteva già e disponeva anche di una base navale.

Il viaggiatore Jacques le Saige, racconta che i saccheggiamenti ricominciarono nel 1191 d.C., durante la conquista dell'isola da parte del re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone. Durante il dominio dei Franchi, in particolare nel XIV secolo, Pafos fu ripetutamente saccheggiata dai Genovesi. Secondo Leontios Machairas, proprio i genovesi rialzarono le fortezze di Pafos e scavarono un fossato che venne riempito con l'acqua del mare rendendo le fortezze intaccabili.

Queste due fortificazioni vengono citate da molti viaggiatori che visitarono Pafos durante il dominio dei Franchi e dei Veneziani (1192-1571). Notevole è il riferimento riportato dal cronista veneziano Marino Sanuto riguardante i due "castelli" posti "nella bocca" del porto di Pafos. Invece, il viaggiatore tedesco Dietrich von Schachten nel 1491 d.C. parla di una sola torre, poiché l'altra fu distrutta da un grave terremoto, due mesi prima del suo arrivo sull'isola.

Cinquant'anni dopo questi due castelli vennero abbandonati per ragioni economiche ma rimasero custoditi. Dal racconto di un viaggiatore ceco scritto nel 1546, dove fa riferimento solo a un'alta torre quadrangolare, si presuppone che una delle due torri fu completamente crollata prima.

Nel 1571, Cipro è stata conquistata dai turchi durante il governo del Sultano Selim II, così un pascià turco fu nominato comandante dell'isola. Allora la città divenne sede del giudice distrettuale (il Kadi) e poi sede del Vescovo Metropolita di Pafos. Fino al 1592 non ci fu nessun tipo d'interesse per la ricostruzione del castello, fin quando il governatore Ahmed Pashà, fece delle importanti riparazioni che hanno formato l'odierno castello. Molti viaggiatori fecero riferimento sia alle rovine che circondavano la fortezza che al castello stesso. William Turner nel 1815, sottolineando le brutte condizioni in cui fu ridotto, lo considerò indegno di qualsiasi descrizione.

Gli anni bui della dominazione ottomana vennero seguiti dall'occupazione britannica. Dal 1878 in poi, il castello di Pafos venne spogliato dalle sue vesti militari. Fu innalzata la bandiera britannica e da quel momento venne trasformato in magazzino statale del sale. Il sale veniva trasportato con le barche dal Lago Salato di Larnaca. Vent'anni dopo, visitò il castello, il governatore di Cipro, Alto Commissario Sir Garnet Wolseley, arrivato a Pafos con la cannoniera "Ussaro". La sua visita fu un grande evento per la cronaca navale di quel periodo. Il governatore inglese, dopo aver visitato la fortezza e i magazzini, cavalcò il suo cavallo continuando la sua strada verso la località Ktima – l'odierna città di Pafos, dove, presso il Comando ricevette l'accoglienza ufficiale. Il castello era circondato da tre grossi magazzini costruiti in pietra, appartenenti alla dogana, usati per lo stoccaggio dei prodotti, sia importati che locali. Dopo diverse ristrutturazioni effettuate, oggi questi edifici sono stati trasformati in trattorie, negozi e spazi espositivi.

Ora vediamo il castello in modo più dettagliato.

Passeggiando sulla via lastricata costruita di recente lungo la litoranea, alla fine del pittoresco porto e oltre i piccoli pescherecci e le poche imbarcazioni, si presenta il maestoso castello di Pafos.

Percorrendo la strada pedonale e passando attraverso le trattorie e i piccoli negozietti si arriva alla Piazza del Castello, da dove può essere ammirata la struttura. Si tratta di un grandioso edificio rettangolare di pietra calcarea intagliata. Il piano superiore e il grande ingresso con il corridoio di passaggio fatto di pietra artificiale sono due elementi molto evidenti. Il nostro sguardo cade a destra, nel fossato pieno d'acqua, soprattutto durante i mesi invernali. Il fossato continua verso destra e finisce lì, dove inizia il piccolo teatro sopraelevato, di recente costruzione. Dall'altra parte, circa 50 metri a destra, vediamo in

mare i resti della seconda torre medievale mentre il sentiero conduce alle rovine di una basilica paleocristiana chiamata Panayia Limeniotissa, cioè la Madonna del porto.

La lastra di marmo posta sopra l'ingresso del castello, subito distinguibile grazie al suo colore bianco, testimonia la ristrutturazione eseguita alla struttura durante il dominio turco. L'iscrizione riportata è la seguente: "Per grazia divina, l'onorevole Ahmed Pasha Hafiz del Corano vero, costruì la fortezza di Pafos e così fece una religiosa opera buona, che è la solida costruzione di questo castello. Che Dio benefici il fondatore, disse Atali. (il nome del poeta dell'iscrizione) 1592 "

Come già detto Ahmed Pasha fu governatore di Cipro e in seguito di Alessandria. Probabilmente, questo è anche il motivo che ad Alessandria esiste una fortezza simile a questa.

Nella sua odierna immagine, il castello è relativamente ben conservato. La sua lunghezza è di trenta tre metri mentre la sua larghezza di diciassette. È una costruzione di due piani alta ventuno metri. Il tetto è dotato da una circonvallazione muraria, di due metri di altezza, dove si sviluppano dei bastioni da usati dai difensori del castello durante le sparatorie. I bastioni venivano rinforzati con la sistemazione di cannoni, notizia confermata dal viaggiatore catalano Ali Bey, nel 1806. Sul tetto del castello si distingue il piano superiore, alto 4,5 m., che si estende su una superficie di circa 13 x 7 metri.

Entrando nel monumento ci si trova in uno spazioso corridoio a forma di croce. Sul pavimento dell'asse orizzontale sporgono le imboccature di due pozzi con verricello, che furono utilizzati per depositare l'acqua potabile. Su entrambe le estremità dell'asse orizzontale, vi sono due lucernari e due simili ale. Nello scantinato, adiacenti al corridoio, vi sono quattro stanze buie, umide, dove non batte mai il sole, che durante il dominio turco, venivano utilizzate come prigioni per i galeotti di lunga detenzione. Nel 1878, quando l'isola fu occupata dagli Inglesi, il castello venne usato come deposito statale del sale fino al 1935, finché non fu trasferito in uno dei magazzini della dogana. Da quel momento il castello venne dichiarato monumento antico.

Il piano superiore e il tetto vengono raggiunti salendo i trentuno gradini, in pietra e in legno, della scalinata situata esattamente di fronte all'ingresso e accanto all'ufficio del custode.

I dodici piccoli cannoni che una volta proteggevano i bastioni della fortezza, furono trasferiti in Turchia nel 1878. Al centro del tetto, vi sono tre piccole stanze con aperture. Partendo da sinistra, la prima stanza era una moschea mentre nelle altre due abitavano le guardie che durante il dominio turco erano circa cinquanta soldati. Un'altra scala di diciassette gradini di pietra, posta vicino alla stanza sinistra, conduce alla sommità del castello.

Da tale altezza la vista è panoramica. La guardia poteva seguire in un ampio raggio ogni mossa e identificare facilmente le navi nemiche, anticipando situazioni spiacevoli. Oggi, i visitatori possono godere l'immensità del Mediterraneo e l'occhio può raggiungere l'isoletta di San Giorgio sul golfo di Peyia. Si vedono benissimo, tutti in fila i moderni alberghi della città, le splendide montagne che la circondano e la verde campagna che si estende fino alla località Kouklia. L'impeccabile combinazione del mare con le montagne del pittoresco paesaggio offre una vista magica e uno scenario mozzafiato.

Il castello di Pafos dal 1999 si presta come palco scenico dell'Opera che fa parte del Paphos Aphrodite Festival. Una manifestazione, oramai consolidata, che viene organizzata da tre dei comuni della regione e si svolge ogni anno a settembre. Fin oggi, sono state messe in scena le opere: Aida, Carmen, Nabucco, Zorba il greco, Turandot, Tosca, Rigoletto, La Traviata, Un Ballo in Maschera, Il Trovatore, Madame Butterfly, Lakmé, La Bohème, Les Contes d'Hoffmann.

Altri importanti monumenti della zona di Kato Pafos la quale fa parte della lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO sono:

Il Parco Archeologico, dove tra gli altri monumenti, possono essere ammirati gli inestimabili pavimenti musivi delle quattro case romane, di Orfeo, di Teseo, di Eone e di Dioniso. Il Faro, costruito durante il dominio britannico nel luogo dell'antica acropoli ellenistica del IV secolo d.C. Accanto al Faro vi è l'Asklepieion, l'Odeon e l'Agorà. Poco più in là, vi è la fortezza bizantina nota con il nome *Saranta Kolones*, cioè Quaranta Colonne. Il nome deriva dai numerosi frammenti di colonne di granito, che un tempo dominavano la zona. Soffermiamoci brevemente su questo monumento. È la fortezza che fu sostituita dal Castello di Pafos. Probabilmente si tratta di una costruzione degli ultimi decenni del VII secolo d.C. che aveva come scopo di proteggere la città e il porto dalle invasioni arabe. Essa, insieme ai due castelli che si trovavano sul porto e la cinta

muraria della città, sono stati le principali fortificazioni che durante gli anni duri, avrebbero protetto la città e la zona circostante. La fortezza fu distrutta durante le invasioni arabe del 653/654 d. C. e ricostruita pochi anni dopo. Nel 688 d. C., durante la grande smilitarizzazione concordata tra bizantini e arabi, venne abbattuta. Fu nuovamente ricostruita nel 965 d. C. dai Bizantini e poi nel 1191 fu consegnata a Riccardo Cuor di Leone. Intorno alla fine del XII secolo ebbe delle modifiche grazie ai Lusignano, ma poi fu completamente distrutta dal terremoto del 1222 d. C.

Oltre al Parco Archeologico, un'altra area importante è quella situata a circa 850 metri a nord-est del castello, che ospita la colonna di San Paolo, le rovine di una chiesa gotica e la Basilica cristiana di Panayia Chrysopolitissa. Questa fu la prima tappa del Papa Benedetto XVI, al suo arrivo a Cipro il 4 giugno 2010, durante il suo viaggio "Sulle orme di San Paolo". Spostandosi più a nord troviamo il teatro antico di Pafos.

A circa due chilometri e mezzo a nord-ovest del castello vediamo un altro monumento di età ellenistica, appartenente alla lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Si tratta dell'antica necropoli del IV sec a. C. dell'area di Nea Pafos, conosciuta come "Tombe dei Re".

Per gli amanti delle passeggiate, lungo il mare vi è una via pedonale che parte dal Parco Archeologico e arriva fino alle Tombe dei Re.

Quando vi ritroverete nella città di Pafos, la prima tra le destinazioni turistiche preferite di Cipro negli ultimi anni, non dimenticate di passare al pittoresco porto per visitare il Castello Medievale. Se siete amanti del mare, dovete assolutamente fare una breve gita in barca, o semplicemente sedervi sulle comode poltrone di uno dei bar-ristoranti della zona e sorseggiare un drink guardando l'orizzonte, ammirando l'azzurro del cielo che si unisce al blu del mare.